Grosseto dista 3 ore dall'alta velocità

Trenta fermate prima di arrivare ai FrecciaRossa per il Nord

LA FATICA DEI PENDOLARI

di Stefano Taglione
GROSSETO

Trenta fermate, oltre tre ore e mezzo di viaggio. È quanto dista Grosseto dall'Alta velocità. Il Nord è quasi irraggiungibile in tempi accettabili. Milano, in treno, è a non meno di cinque ore e mezzo, al netto dei ritardi. Il Sud è più a portata di treno, a patto solo di passare da Roma. Altra regione, altra corsa. La costa ferroviaria è a due velocità. Più si va a sud e più rallenta. Da Grosseto a Firenze, un chilometro al minuto, senza mai scendere o attendere coincidenze. Un viaggio ancora più travagliato che da Massa a Santa Maria Novella.

Lunedì 20 marzo, ore 13,50. A quest'ora parte il lentissimo regionale che collega il capoluogo maremmano a Santa Maria Novella, la stazione toscana dove passano le Frecce di Ferrovie dello Stato e gli Italo di Nuovo trasporto viaggiatori (Ntv). Per andare al Nord, oltre alla disastrata Tirrenica, Firenze è l'unica alternativa per raggiungere Bologna, Milano, Venezia o Torino. L'orario è impietoso: partenza alle 13,50, arrivo a Milano Centrale alle 19,40. Cinque ore e cinquanta di tragitto, 73,30 euro di spesa (viaggiando in Economy, la vecchia seconda classe). Il sottopassaggio della stazione è un cantiere e gli studenti imboccano la strettoia del tunnel, dove sono in corso dei lavori, per salire sul binario 5. Il regionale 11726 alle 13,30 è già lì. È aperto e diversi alunni delle scuole superiori aspettano fumando fuori dalle porte o stesi sui sedili. Il convoglio è lunghissimo e alcune carrozze sembrano nuove: con i tavolini di metallo (non pieghevoli) e le prese per caricare il cellulare o il computer. Che funzionano. Serviranno, visto che il viaggio è lungo.

IL TORPEDONE

Si parte. Il vagone è popolato dai ragazzini appena usciti da scuola e si trasforma subito in discoteca, grazie a un cellulare che trasmette musica per tutta la carrozza. Ma a un certo punto il volume si abbassa e gli studenti iniziano a parlare con un signore seduto vicino all'uscita. Sta andando a Firenze. Gli argomenti sono i più disparati: da cosa fa nella vita a temi a quell'età non più tabù, come il sesso. Ma passano qualche decina di minuti e i giovani scendono uno dopo l'altro: Montepescali, Gavorrano, Scarlino. Il treno non ne salta una, proprio per agevolare gli alunni che dalla provincia si spostano ogni mattina a Grosseto. «Per andare a scuola ne prendo uno dopo le sei», spiega un ragazzo. A Follonica, dopo mezz'ora di viaggio, il vagone si svuota e rimangono poche persone. E sulla porta del bagno una scritta annuncia che «Perde», ma non si sa cosa e soprattutto non è chiaro se sia un messaggio del capotreno o di qualche buontempone. Anche perché il controllore passa solo dopo Livorno, quando il regionale è più affollato.

LE PROTESTE DEI PENDOLARI

Sono trascorse quasi due ore e siamo metà del viaggio. Ma è solo il primo: quello per raggiungere l'Alta velocità verso Milano. «La Tirrenica fino a Genova è stata depotenziata e le città del nord sono più lontane – spiega **Luca Bernazzani**, pendolare maremmano su Pisa, dove insegna Chimica e fisica di laboratorio all'università – quindi se devo andare e tornare da Milano in giornata mi tocca partire alle 5,30». Non in treno, bensì in autobus. «Prendo un pullman che passa da Siena e a Santa Maria Novella si apre il mondo – racconta il docente – ma la cosa migliore sarebbe tornare ad avere dei Frecciabianca diretti. Ci consentirebbero di spostarci in maniera umana da Grosseto al nord Italia, purtroppo però quelle poche che ci sono si fermano prima e hanno anche aumentato il numero delle fermate, quindi sono più lente».

A Pisa – sono quasi le 16 – salgono decine di passeggeri. Da Follonica a Livorno, di fatto, i vagoni erano quasi vuoti. Siamo in ritardo di cinque minuti, che si annullano una volta partiti perché secondo Trenitalia la fermata (a condizioni normali) sarebbe durata sette minuti. Ma per recuperare si sono ridotti a due. Il treno ha già fatto un mucchio di piccole soste lungo la costa toscana: Vignale Riotorto, Bolgheri, Vada, Castiglioncello, Quercianella e Antignano. Stazioni minori che non possono essere abbandonate, perché per chi le usa l'11726 è un numero che significa libertà, libertà di muoversi senza macchina all'interno della nostra regione.

TUTTE LE FERMATE

Anche se il viaggio verso l'Alta velocità, così, diventa lentissimo. «Sì, arrivare a Firenze è un problema – sostiene **Fabrizio Paganucci**, grossetano, professore associato al dipartimento di Ingegneria civile e industriale all'università di Pisa – ma francamente non saprei cosa proporre. Io viaggio più verso sud e mi adatto: grossi problemi non ne ho e ci riesco abbastanza bene». Ma anche muoversi verso il meridione, in realtà, potrebbe essere più semplice, visto che i Frecciabianca con l'ultimo cambio di orario (a dicembre) sono stati ulteriormente rallentati, anche a parità di fermate. «Per Roma si impiega poco più di un'ora e mezza – racconta Paganucci – e io ogni tanto ci vado per proseguire verso Bari. Dalla Capitale a Caserta si fa presto perché c'è l'Alta velocità, poi il treno devia per gli Appennini sul binario unico. È lento lì e, un po', anche da Grosseto a Roma».

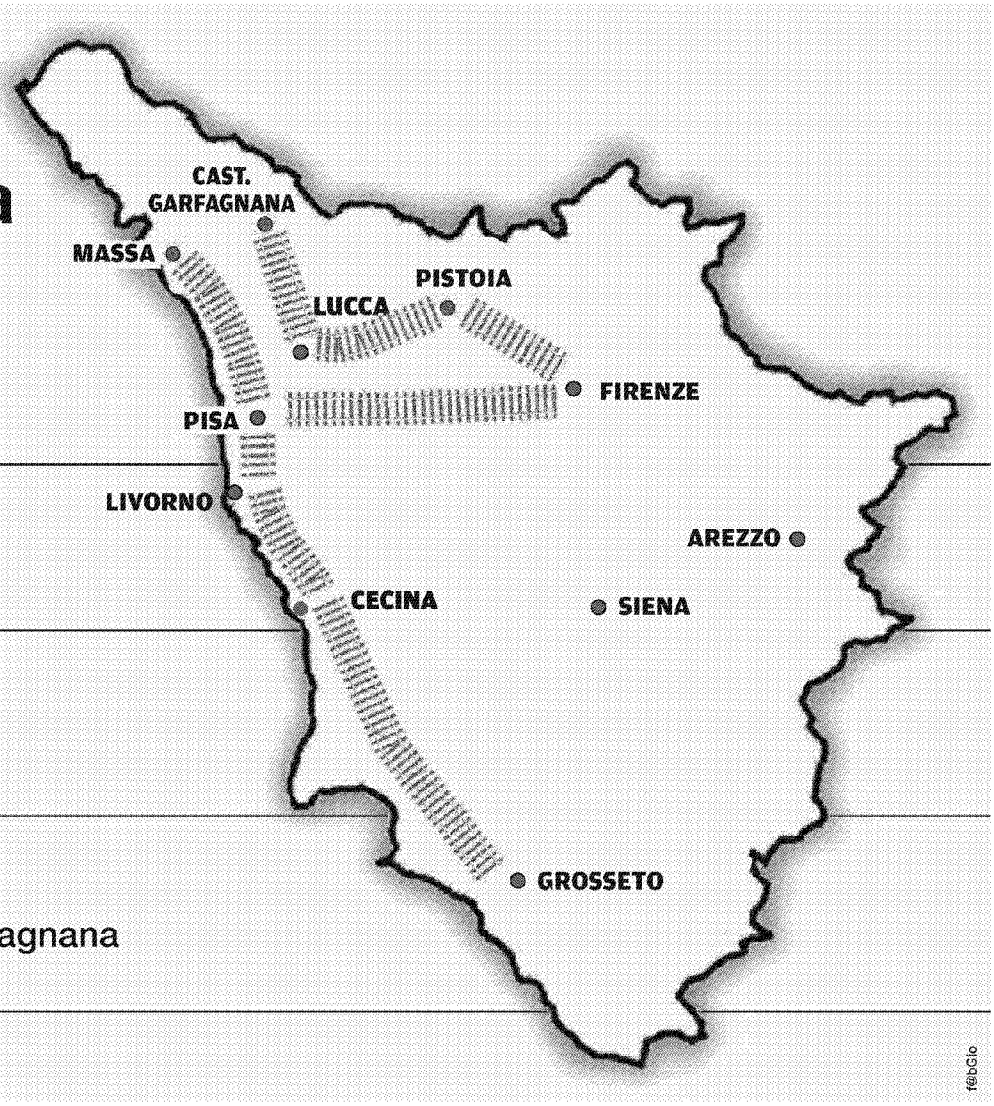
Da Pisa a Firenze le fermate sono parecchie: 13. Fra cui Navacchio, San Frediano a Settimo, San Donnino Badia e Le Piagge. Sono le 17,23. Il nostro treno, che a Bolgheri era in ritardo di dieci minuti, a Santa Maria Novella arriva in anticipo di 60 secondi. E dopo tre ore e 33 minuti il primo viaggio è finalmente terminato. Ora inizia il secondo: il Firenze-Milano delle 18. Ma dura solo un'ora e 40. Praticamente la metà del tempo. Nonostante i tantissimi chilometri in più: 316 contro 229. L'Alta e la Bassa velocità.

@taglions

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Viaggio a due velocità



E fino a Cecina il treno a due piani è affollato di pendolari

CECINA

Consultando l'orario è una delle poche soluzioni che nell'arco dell'intera giornata consente ai cecinesi di tornare da Milano in meno di quattro ore. E noi del *Tirreno*, lunedì 20 marzo, siamo saliti a bordo del regionale 11727 Firenze-Grosseto delle 17,28, la coincidenza naturale per chi scende dal nord con il Frecciarossa 9541 delle 15,20. Lo abbiamo fatto per capire quanto fosse lontana la costa etrusca dall'Alta velocità, forse l'ultima delle grandi opere realizzate nel nostro Paese.

I pendolari sul treno che collega Firenze a Grosseto delle 17,28 di lunedì scorso

Ore 15,20. Dalla stazione di Milano Centrale parte il nuovo e veloce Frecciarossa 1000 direzione Taranto (dopo Napoli, infatti, si allunga ancor più verso sud) sul quale viaggeremo fino a Firenze in un'ora e 40 minuti. Da Santa Maria Novella, alle 17,28, dal binario 1A parte la coincidenza: l'affollatissimo regionale per la Maremma. È il numero 11727 ed è pieno di pendolari appena usciti dal lavoro. L'attesa in stazione è di 29 minuti, il tragitto di un'ora e 49, poco più del Firenze-Milano, distanti però 316 chilometri e non 135 come Cecina e il capoluogo toscano.

I posti a sedere, su ognuna delle sei carrozze a due piani, si contano sulle dita di una mano. E in alcuni vagoni del Vivalto, nuovo e con le prese funzionanti, non ce ne sono affatto. In testa al convoglio viaggiano dei bambini che tornano da una gita e qualche sedile è vuoto. Si parte. Se a Santa Maria Novella il treno è pieno, a Rifredi i posti finiscono, con alcune persone in piedi che riescono a sedersi solo dopo Lastra a Signa ed Empoli. Verso Pisa, invece, il regionale diventa un po' più vivibile, nonostante salgano i pendolari diretti a Livorno, Rosignano e Cecina, con il convoglio che in pratica non si svuota mai del tutto, forse neanche vicino al capolinea. Per di più, essendo pensato per i viaggiatori di tutti i giorni, le valigie più grandi non si infilano nelle cappelliere, ma devono essere infilate fra un sedile e l'altro. Alle 19,17, dopo quasi quattro ore, l'arrivo a Cecina. Puntuale, ma con parte del viaggio trascorso in piedi. *(s.t.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.